

## I NODI DELLA SANITÀ

Cesena



Una risonanza magnetica (foto di repertorio)

# Cliniche contro la Regione «Tariffe, un delitto perfetto»

Protesta sui tagli ai rimborsi per gli esami specialistici in convenzione  
«Se riduciamo le prestazioni, i pazienti saranno spinti verso la sanità a pagamento»

**LUCIANO NATALI**  
«Norma nazionale, ma l'Emilia-Romagna ha avuto troppa fretta nell'applicarla»

di **Elide Giordani**

«Non ce la facciamo più, siamo disposti a collaborare con il Sistema sanitario regionale e nazionale, col quale siamo strettamente in rete, ma occorre porre un limite». Ha toni drammatici Luciano Natali, presidente regionale dell'associazione delle case di cura private convenzionate Aiop, nel ribadire in un'apposita conferenza stampa - insieme al presidente degli ambulatori privati/convenzionati Anisap Massimo Carpigiani - il profondo disagio innescato dal contenimento delle tariffe applicate dalla Regione Emilia-Romagna alle loro prestazioni diagnostiche e specialistiche in convenzione. «Che si attendono ad una indicazione nazionale - precisa l'ex sindaco di Cesenatico ora presidente Aiop - ma l'Emilia-Romagna ha avuto troppa fretta nell'applicarla mentre la maggior parte delle altre regioni sta colloquiando con le controparti e, in Lazio, c'è anche attesa per una richiesta di sospensione al Tar».

Il quadro del contenzioso, che il presidente Carpigiani battezza «un delitto perfetto in cui la vittima è il paziente», parte da un tariffario fermo a 27 anni fa che oggi anziché aggiornare le cifre dovute al privato convenzionato le abbassa: meno 35 per cento per gli esami diagno-

stici più richiesti come Tac e risonanze magnetiche, emolumenti da fame, circa 8/9 euro a visita per i medici che, appena possono, migrano altrove. Un lavoro sottocosto per le 44 case di cura private della regione (a Cesena vi aderiscono la San Lorenzino e la Malatesta Novello) e 40 ambulatori privati. «E' una situazione paradossale - ribadisce Natali - che finirà per spingere i pazienti verso la sanità privata non convenzionata dove tutto è a pagamento, ma almeno ha disponibilità in questa situazione in cui le liste d'attesa continuano ad allungarsi». Se le strutture private convenzionate dovessero cessare parte del loro rapporto con il pubblico verrebbe a mancare una parte importante del Sistema sanitario nazionale. Quanto importante? Per cercare in trasparenza un equilibrio possibile tra costi e rimborsi i privati convenzionati si sono rivolti a Nomisma che ha messo in fila i numeri del contributo delle strutture private accreditate sulla gestione sanitaria regionale. Intanto il monte delle prestazioni erogate, che nel 2022 è stato di 3 milioni 856.840, per il 45 per cento esami diagnostici. Un contributo aumentato negli anni: dal 10,8 per cento nel 2002, al 27 per cento nel 2022 e che per alcuni esami ha numeri altissimi (78 % di risonanze alla colonna vertebrale, 75% di quelle muscolo scheletriche, 70% cervello). Anche Aiop e Anisap Emilia-Romagna ricorreranno al Tar per bloccare la delibera regionale? «Faremo i conti di quanto ci perdiamo con queste tariffe - dice Natali - e ci siederemo ad un tavolo. Prima vogliamo conoscere il nostro punto di equilibrio, poi affronteremo il tema della sostenibilità. Dobbiamo attendere la conclusione del lavoro che abbiamo commissionato a Nomisma». Le due associazioni, per il momento, fanno atto di speranza, confidando nel fatto che «non c'è un vincolo tassativo da parte del Governo ma un'indicazione a non spendere di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RUOLO CENTRALE**  
Vengono eseguiti in convenzione il 78% delle risonanze alla colonna vertebrale e il 75% di quelle muscolo scheletriche

### INCONTRO

#### L'amministratore di sostegno

Il prossimo 5 dicembre alle 16,30 presso la sala del Quartiere Centro Urbano (ex sala Avis) via Serraglio 16 si terrà l'incontro dal titolo: «L'Amministratore di sostegno e consigli legali utili da sapere» e «Panoramica dei servizi a sostegno di malato e famiglia». L'incontro sarà tenuto dall'avvocato Alessandro Poggiolini, presidente dell'ass. Caima (familiari di malati di Alzheimer) che spiegherà il ruolo dell'amministratore di sostegno, in aiuto al malato di Alzheimer.

GIOCHI DEL TITANO

In collaborazione con MINERVA

presentano



MERCOLEDÌ  
D'AUTORE  
RASSEGNA D'INCONTRI

FEDERICA CAPPELLETTI

NOVEMBRE 2023

MERCOLEDÌ 29

ORE 20:45

Presenta  
Per sempre noi due

Dialoga con l'autrice  
GIUSEPPE TASSI

ORE 20:45 SALA RUBINO

GIOCHI DEL TITANO  
INGRESSO LIBERO

Strada dei Censiti n.21 - 47891 Rovereta (RSM)  
www.giochideltitano.sm - www.minervaedizioni.com





# CESENA



AMARO SFOGO DI GILBERTO VERGONI, COLONNA DEL BUFALINI ORA IN PENSIONE

## «La sanità pubblica strangolata per dare tutto in mano ai privati»

Liste d'attesa "usate" per andare in quella direzione, medici frustrati e concorsi per nuove leve deserti

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«Il Servizio sanitario nazionale pubblico è stato strangolato progressivamente in un assedio che, nonostante abbia continuato a funzionare grazie alla dedizione di tanti professionisti, lo ha messo in grande affanno. E adesso è arrivata la resa dei conti: si sta giocando il futuro, sempre più tutto incentrato sul privato». Sono parole pesanti come macigni quelle che usa Gilberto Vergoni, neurochirurgo che è andato in pensione da circa un anno, dopo avere iniziato il suo percorso professionale nel 1988 e avere anche avuto un osservatorio molto significativo per parecchi anni, come segretario di Anao Romagna, la principale organizzazione di rappresentanza dei medici ospedalieri.

Il medico cesenate, dopo essere stato una colonna del Bufalini, è molto amareggiato e preoccupato per il destino della sanità. «Il sistema sanitario pubblico è sostenibile finché si decide di sostenerlo. Perché la salute non è un bene di consumo, non può essere trattata in quel modo».

Vergoni è convinto che ci sia un disegno chiaro per smantellare la sanità pubblica a favore di quella privata e in proposito ha anche un sospetto: «Si parla ormai continuamente di liste d'attesa, che pure sono un problema reale, ma mi pare che sia usato quasi come escamotage per fare guardare con maggior benevolenza al privato».

Il medico cesenate segnala poi un altro problema: «A causa del peggioramento progressivo delle condizioni di lavoro e dello stipendio, vanno deserti i concorsi per entrare in specialità di medicina d'urgenza, anestesisti, infettivologi, radioterapisti, microbiologi, anatomopatologi. Tutte professioni che non hanno sostanzialmente possibilità di libera professione ma sono richieste moltissimo all'estero». Dopo che il personale ospedaliero è stato via via ridotto all'osso per una perdurante scelta politica, c'è insomma il rischio che adesso, anche volendo, si fatichi a trovare giovani professionisti da assumere. In passato era un guaio che riguardava essenzialmente gli infermieri ma sta esodando anche nel settore dei



Un reparto ospedaliero

SOTTO TIRO POLITICA  
ELOGICA DEL CONSUMO

«Abbiamo permesso che si affermasse l'ideologia di misurare con semplici numeri l'adeguatezza delle azioni mediche»

camici bianchi.

In questo contesto, Vergoni vede anche una crescente frustrazione dei medici. «Un tempo c'era un orgoglio ad essere medici del servizio pubblico, dell'ospedale e di "quell'ospedale". Ora lo percepiamo sempre di meno. Ho un po' di nostalgia per ciò che eravamo e per l'orgoglio di cosa pensavamo di aver costruito.

Noi ospedalieri eravamo un gruppo e di quel gruppo cosa è rimasto? Ho un forte rammarico al pensiero che abbiamo permesso di prendere il completo controllo della sanità pubblica a quella politica basata sull'ideologia dell'efficienza della misurazione delle azioni mediche attraverso la produzione di numeri».

## «Dall'epoca dell'orgoglio e del fare squadra a quella della demotivazione e del cottimo»

CESENA

I ricordi professionali e umani di Gilberto Vergoni danno un'idea molto concreta di uno stravolgimento profondo che è in atto nel mondo ospedaliero. «Quante notti, ormai molti anni fa, ci si trovava di fronte al trauma grave nella ordinata concitazione della emergency room e poi dentro la sala della consolle del Trauma Center, dove ognuno aspettava di entrare in azione - ricorda -. Eravamo una squadra e ognuno pronto per fare la sua parte. L'alba arrivava subito e si era contenti di aver fatto il proprio dovere. Pieni di adrenalina, ci si chiamava per sapere com'era andata prima di smontare dal turno. Si pensava che per tutta quella organizzazione, creata con discussioni anche accese a suon di bibliografie, quelle notti il paziente era capitato in ma-



Gilberto Vergoni

ni sicure. Eravamo orgogliosi di aver creato il Trauma Center ed eravamo tutti coinvolti».

E adesso? «Andandomene - riferisce Vergoni - ho purtroppo percepito che ai più giovani forse non piace una notte in bianco, probabilmente perché c'è meno motivazione, a causa del ruolo, del clima di responsabilità e delle reali possibilità di carriera. Quasi che l'arte medica non sia più un'arte, col suo periodo di apprendistato con umiltà. Forse è l'epoca in cui è meglio farsi i fatti propri, mentre l'entusiasmo scema. I colleghi non si conoscono neanche più e l'unica cosa che accumuna è la frustrazione di un ruolo in cui devi solo fare i numeri delle prestazioni richieste leggibili sul report trimestrale e fare slalom tra i problemi. Negli ultimi anni del mio lavoro sentivo pochi progetti e molti lamenti, dallo stipendio alla car-

riera fino alla sempre maggiore aggressività di chi si rivolge al servizio sanitario».

Amarissima la riflessione finale: «Perché il "gruppo", la identificazione e l'orgoglio di appartenenza siano scomparsi, non lo so. Ma so che non avrei mai immaginato ospedali con medici a cottimo che oggi sono qui e domani chissà. In questo modo, come si fa a far gruppo, condividere scelte e protocolli e, soprattutto, fidarsi? Non avrei mai immaginato il Pronto soccorso con soli infermieri: frutto di sola necessità o veramente giusta evoluzione di questi professionisti, sperando che a maggior responsabilità civile e penale segua un idoneo adeguamento retributivo? Oppure questo cambiamento è il segno del fallimento di una figura insita nella mia educazione, quella del medico, che deve garantire la richiesta e anche l'inconscio bisogno di diagnosi e cura di qualsiasi persona? Infine, non avrei mai immaginato di vedere il Pronto soccorso "privati" e gli ospedali pubblici dati in gestione a privati».